

Questa sua impossibilità mentale di scrivere « sur commande », egli fu sempre il primo a riconoscerla.

Un giorno (ero allora suo editore) mi scrisse:

*« Caro Tom, sono tormentato dalla tua richiesta (1). E tuttavia non vi è sollecitazione furibonda che valga ad affrettare il mio lavoro. »*

*« Non posso non intendere con tutte le mie forze a rendere profondo il segno. Festina lente! »*

Eravamo allora nel 1906. E in quello stesso anno un'altra volta mi scrisse:

*« Da giorni e giorni cerco di fare uno sforzo per scrivere la prefazione e l'Ode Vesuvio - Minerale (2) e non riesco a vincere l'inerzia ottusa che si addensa in me. Soffro molto e la malinconia mi allenta ogni vigore. »*

*« Stasera spero di poter scrivere qualche pagina. »*

*« A nulla sono più disadatto che agli scritti di tal genere. »*

La lettera è del 5 maggio 1906. Infatti il Poeta così vi apponeva scherzosamente la data: « 5 maggio (1906) « *Ei fu... »*

In analoga situazione di spirito, molti anni dopo, così mi scrisse:

*« Io séguito a non aver voglia di metter nero sul bianco. E non vale alcuno sforzo di volontà ». E affermando ciò, non solo era veritiero, ma anche perfettamente coerente.*

Da ciò si dovrebbe logicamente dedurre che le sue note ed innumerevoli promesse agli editori ed ai vari suoi interpreti teatrali, nonché i mille suoi progetti letterari che non hanno poi avuto séguito, non siano stati altro che un trucco per tenere a bada i richiedenti e per dar loro una speranza passeggera, o, peggio ancora, per ottenere da loro

(1) La mia richiesta si riferiva alla prima puntata della « Vita di Cola di Rienzo ».

(2) D'Annunzio aveva promesso alla rivista « Il Rinascimento » una ode sull'eruzione del Vesuvio avvenuta in quell'epoca.